

Riformista Dalle opere pubbliche a quelle sociali, un libro ne ripercorre la storia

Caldara, il temuto Barbarossa che diventò il sindaco di tutti

Un secolo fa la prima giunta socialista di Milano



Migliorò la vita dei ceti popolari con politiche audaci e innovative

di CARLO TOGNOLI

Com'era Milano quando i socialisti vinsero le elezioni del 1914? Il censimento del 1911, su poco più di 600 mila abitanti, dava 153 mila addetti all'industria in oltre 8 mila aziende, di cui 1900 con più di 10 dipendenti, molto di più della somma degli addetti di Genova e Torino. C'era stato un forte flusso migratorio dal 1905 al 1913, con una media di 12-13 mila arrivi l'anno. L'automatizzazione degli impianti migliorava la produzione, ma creava disoccupazione. Si diffondeva il sindacalismo rivoluzionario, col frequente ripetersi degli scioperi di solidarietà per coimvolgere i disoccupati e per protestare per l'aumento del costo della vita. L'Esposizione del 1906 aveva dato prestigio a Milano ed era il timbro della crescita economica e sociale della capitale economica, delictorio da visita della città

operosa. Le condizioni della classe operaia milanese erano quelle di un ceto povero. Tuttavia si registrarono i miglioramenti. Nel campo dell'edilizia popolare si cominciò a costruire. Prima le case dell'Unamitarica di via Solari, poi quelle dell'Itap. La prima guerra mondiale era rimasta neutrale sino al 24 maggio 1915. Caldara, pacifista non violento e riformista, seppe guidare Milano affrontando i problemi drammatici di quel periodo. Non dimenticò la politica comunale, municipalizzando i trasporti e le farmacie. Dopo Caporetto interruppe lo spirito patriottico dei milanesi, per la difesa dei confini italiani.

Fu il sindaco di tutti i milanesi, conquistando la simpatia e il sostegno di una parte degli avversari. *sindaco di Milano dal maggio 1916 al dicembre 1918

Rileggere la storia milanese di cento anni fa e trovarvi nuovi spunti di riflessione, nodi irrisolti, stimoli, legami con l'attualità. Studiare la carriera politica di un grande sindaco, Emilio Caldara, e tradurre la lezione in chiave contemporanea, valutando (e risolvendo) termini come socialismo e riformismo. Succede al primo cittadino di oggi (Giuliano Pisapia), a uno del passato (Carlo Tognoli), al direttore del Corriere della Sera (Ferruccio de Bortoli), a uno storico (Enrico Deleva).

Insieme a Palazzo Marino, ieri mattina, per la presentazione del libro di Maurizio Punzo «Un Barbarossa a Palazzo Marino», pubblicato nel centenario dell'elezione di Emilio Caldara a sindaco, il 30 giugno 1914. «Reddico Barbarossa e le elezioni amministrative», titolò il Corriere di Luigi Albertini il 27 maggio del 1914, rivelando la diffidenza della borghesia milanese nei confronti di Caldara. «Eppure — sottolinea Ferruccio de Bortoli — il liberale Albertini difese il sindaco socialista in molte battaglie.



Il sindaco e la storia
A fianco, bomba in corso di Porta Romana nel 1916. Sotto, il convegno. A sinistra, Emilio Caldara (1868-1942), sindaco di Milano (1914-20) e, sotto, il Corriere del 27 maggio '14 con il titolo «Federico Barbarossa e le elezioni amministrative»

tico che seppe orientare la storia di Milano. Non un rivoluzionario, anzi. Ma un uomo capace di grandi intuizioni» (c'è spazio anche per qualche battuta, con Pisapia che scherza su idee «interessanti» come l'assessore supplente e «la sovrattassa volonitaria che il Corriere appoggiò»).

Caldara e Milano, la vera protagonista del libro di Punzo, sottolinea Enrico Deleva, ex rettore della Statale. Una città generosa, operosa, concreta (rota storica: nel consiglio comunale del sindaco Caldara c'era anche Benito Mussolini prima di essere espulso dal partito Socialista, nel novembre del '14). «E che ancora può essere un faro per il Paese», dice l'autore del libro, professore di Storia contemporanea alla Statale. «Per questo — conclude il sindaco — in una metropoli in cui quotidianamente la persone mettono a disposizione della collettività le loro competenze, l'augurio è che ci siano ancora tanti Barbarossa».



La curiosità
Nel consiglio comunale dell'epoca sedeva anche Benito Mussolini, poi espulso per interventismo socialista in molte battaglie.

Cent'anni fa

Caldara, il Barbarossa che convinse i milanesi



Rileggere la storia milanese di cento anni fa e trovarvi nuovi spunti di riflessione, nodi irrisolti, stimoli, legami con l'attualità. Studiare la carriera politica di un grande sindaco, Emilio Caldara (foto), e tradurne la lezione in chiave contemporanea, rispolverando. Presentato a Palazzo Marino il libro di Maurizio Punzo «Un Barbarossa a Palazzo Marino», pubblicato nel centenario dall'elezione di Caldara, il 30 giugno 1914.

A PAGINA 5

con un commento di **Carlo Toenoli**